

www.e-rara.ch

Raccolta di lettere dell'eminentissimo signor cardinale Angelo Maria Quirini vescovo di Brescia all'eminentissimo signor cardinale F. Domenico Passionei colla risposta alle medesime Appartenenti alla ...

Quirini, Angelo Maria

In Lucca [i.e. Lugano], 1762

Biblioteca Salita dei Frati, Lugano

Shelf Mark: BSF 62 Ca 4 (2)

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-62905>

www.e-rara.ch

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

62 Ca
4(2)

RACCOLTA
DI
LETTERE

Dell' Eminentissimo Signor Cardinale

ANGELO MARIA

QUIRINI

VE스코VO DI BRESCIA,

All' Eminentissimo Signor Cardinale

F. DOMENICO PASSIONEI

COLLA RISPOSTA ALLE MEDESIME

Appartenenti alla Causa della Beatificazione
e Canonizzazione del Venerabile Cardinale

ROBERTO BELLARMINO

Della Compagnia di Gesù .

*ad uso di S. Ignazio mand. d. orig. disinterea
capacino.*

IN LUCCA)(1762.)(

Con licenza de' Superiori.

994482

LETTERA I.

DELL' EMINENTISSIMO

QUIRINI,

ALL' EMINENTISSIMO

PASSIONEI.

Emo Revmo Sig. mio Osservmo.

Nella Lettera, ch' ebbi l'onore di scrivere ogggetto a V. E. fui troppo sollecito a renderle conto di aver lette le *Brevi Osservazioni ec.*, e in dichiararle, che non avrei avuta difficoltà a sottoscrivere ogni pagina delle medesime, sembratemi tutte da un capo all' altro convincentissime. Appena consegnata alla Posta quella mia Lettera presi in mano la Vita scritta di se stesso dal Venerabile Cardinal Bellarmino, ristampata quest' istesso anno in Lova-

nio, e due giorni prima capitatami, come ho da credere, da quella parte con una semplice soprafcritta in lingua Franzefe. Sono dunque di prefente a render conto anche della nuova Lettera, e fpecialmente fugli Articoli, che mi avevano fatta maggior imprefione nelle fuddette *Osservazioni*, cioè a dire: primo, poco fpirito, e zelo affai moderato aver mofttrato il Cardinale nel Governo della Chiefa di Capua. Secondo averla rinunziata senz' allegare ragione di ciò fare. Terzo, con fimulazione efferfi efi condotto nell' approvare, che fi fpacciafferò corfi *vitio Præli* nella Biblia Siftina quelli errori, che diedero occasione di fopprimerla, e di fofituire alla medefima la Biblia di Clemente VIII.. Quarto. Degna di grave taccia efferè ftata la fua incoftanza nel condannare prima, e pofcia nell' artifiziofamente appoggiare la Dottrina del Molina nelle materie di Grazia.

Quanto al primo punto reftai ammirato di veder così poco operativo il Cardinale nel fuo Vefcovado, mentre nelle *Osservazioni* non fi rammentano, che limofine, orazioni, prediche,

psalmodie in coro , benigne udienze , esercizi di Dottrina Cristiana praticati fino colla gente della sua Famiglia , i quali ultimi , si dice nelle *Osservazioni* , essersi veduti a fare dal Cardinale Cibo , e da altri Cardinali de' nostri giorni , e questo stesso potrebbe dirsi delle limosine , orazioni , ed altre cose comuni a tutti i buoni Vescovi . Ma consultatafi da me la vita trovo aver Egli ne' tre anni , che risiedette a Capua , convocati tre Sinodi Diocesani , un Concilio Provinciale , tre volte visitata tutta la Diocesi , ridotto il Tempio della Cattedrale a miglior stato , e così anche il Palazzo Arcivescovile . assegnate limosine mensuali , e luoghi Pii , oltre le ordinarie di ogni giorno , e le straordinarie .

Circa l'abbandono di quella Chiesa pare a me , che non potesse essere più Canonico , quanto con essere stato fatto , come si dice nella Vita , per comando del Pontefice Paolo V. , *qui noluit permittere , ut rediret Capuam , unde coactus est renuntiare Ecclesiam* .

Nella sostituzione della Bibbia di Clemen-

te VIII. a quella di Sisto V., che è il terzo punto, racconta Egli nella sua Vita, essere stato suo sentimento, che si attribuissero quei tali errori non al vizio solo della Stampa, ma si esprimesse, *in prima Editione Sixti præ festinatione irrepsisse aliqua errata vel Typographorum, vel aliorum*; che, se poi quell' *aliorum* non apparisce nella Prefazione della nuova Biblia, ciò non pregiudica al sincero, e retto sentimento di chi stendendo la medesima ha obbedito a chi doveva.

Finalmente resta assoluto il Cardinale dalla incoerenza, di cui vien accusato in proposito della dottrina di Molina, mentre nella vita si asserisce effetto della disapprovazione esser stata la nuova Edizione, che si ridusse a fare il Molina della sua Opera, nella quale avendo preso l'Autore ad ammolire le Proposizioni *male sonantes*, censurate dal Cardinale, ed essendosi l'Autore stesso espresso di aver preferite le medesime non *assertivè*, ma *disputativè*, bastò questo al Cardinale per cambiare il suo linguaggio.

Ricavate , che ho queste difese dalla Vita del Bellarmino , non vorrei sentirmi obiettare , tralucere in quella desiderio di gloria , e stima di se stesso , e per prova di questo narrarsi da lui , che un suo Iano fu inserito da Clemente VIII. nel Breviario Romano in preferenza di altro composto sul medesimo argomento dal celebre Poeta Silvio Antoniano ; parimente di aver egli dissentito dalla opinione del Baronio sopra gli atti della Passione di S. Andrea Apostolo , ed aver pubblicamente detto il Baronio , *se amisisset causam , & placere sibi Sententiam N. magis , quam suam* ; così anche aver corretti per suo suggerimento molti sbagli il Padre Salmeroni ne' suoi immensi Volumi .

Quando queste candide narrazioni , ed altre , che si riferiscono , cioè di aver detto il Cardinale di essersi posto a scrivere gli Volumi delle Controversie *Deo extimulante* , l'aver chiamati i medesimi il suo Cardinalato ; l'aver mandato al P. Mariana il Catalogo di tutti i suoi Opusculi ; l'aver confessato , che teneva

continuamente nelle mani il Thomas a Kempis, e che leggeva anche con frequenza il libro *Ascensio mentis ad Deum* da se composto :Quando, dico siffatti racconti abbiano da condannarsi per atti di vanità ; vanità pure , ed incomparabilmente maggiore farà il riferire , che uno faccia, di essere stato eletto Vescovo , di essere stato creato Cardinale ; mentre questi due gradi fanno intendere trovarsi ornato d'insigni qualità chi li consegue .

Tutte queste cose adunque da me finora notate mi fanno ritrattare quanto scrissi a Vostra Eminenza sulle *Osservazioni* ogggetto , e niente hanno da impedire , che il Cardinal Bellarmino non sia stimato degno dell' Elogio , che ha riportato da autorevole Soggetto , cioè a dire esser Egli stato pieno *Scientia Sanctorum* , & Deo ; pieno , dico , nella sua Infanzia , pieno mentre visse fra' suoi Gesuiti , e pieno in esercitando l'offizio di Vescovo , pieno nelle occasioni de' Conclavi , pieno nel fare a Roma la vita di Cardinale , e pienissimo finalmente nell' opera da lui composta delle controversie .

Mi

Mi resterebbe a dire qualche cosa sopra le molte altre Censure fatte al Cardinale nelle *Osservazioni* , che certamente non reggono , e la difesa ne sarebbe facile . Non saprei poi asserire lo stesso della propensione , che avea il Cardinale a farla da Astrologo , e da Profeta , pregiandosi di aver Egli indovinata la sua permanenza di sette anni in Lovanio, quantunque per due soli avesse avuto la deputazione dal suo P. Generale , e così ancora di aver indovinata la sua breve residenza ad un triennio a Capua, la morte di Sisto V. , e di Clemente VIII. alcuni anni prima , e nell' ultimo ancora ; ma essendomi già riuscita lunga di soverchio questa lettera convien , che la chiuda , come faccio , bacciando , a Vostra Eminenza le mani .

Di Vostra Eminenza .

Brescia 9. Agosto 1753.

LETTERA II.

DELL' EMINENTISSIMO

CARDINAL QUIRINI

ALL' EMINENTISSIMO SIGNOR

CARDINAL PASSIONEI .

Enno , e Revmo Sig. mio Osservmo .

LA Risposta , che Vostra Eminenza si è degnata di fare alla mia scrittale oggi ventun giorno , mi ha fatto comprendere non essermi io inutilmente servito della Vita scritta di se stesso dal Ven. Card. Bellarmino per liberarlo da quattro taccie , che mi erano sembrate le più rilevanti nelle *Osservazioni* , che vale a dire : Primo, essere egli stato poco operoso nel Governo della sua Chiesa di Capua . Secondo di averla abbandonata senza giusta cagione . Terzo con simulazione essersi condotto nell' affare della Biblia di Sisto V. , cui fu duopo di sot-

sti-

stituire quella di Clemente VIII. ; Quarto con
 incostanza essersi posto a difendere l'Opera del
 Molina, quando prima l'aveva condannata. Da
 queste quattro taccie lo tengono ora per assoluto,
 non ostante ciò, che oppone Vostra Em̃za nella
 sua Lettera alle mie difese. Oppone Ella non es-
 sere state rare nell' età del Cardinal Bellarmi-
 no le Convocazioni de' Concilj Provinciali, e
 Sinodi Diocesani, nè io ho proposto per rari-
 tà il Concilio, e Sinodi di Bellarmino, ma so-
 lamente in prova, ch' essendo egli Vescovo
 avea fatto assai più di ciò, che trovai ram-
 mentato nelle *osservazioni*. Mi oppone pure
 Vostra Eminenza, che la Prefazione. con cui
 si giustifica la sostituzione di una Bibbia all'
 altra, fu composta dal Bellarmino, ed in essa
 accennarsi gli errori del Torchio, e niente più,
 il che, come dissi già nella mia Lettera, al-
 tro non prova, che il non essere stato posto
 in esecuzione il sincero sentimento del Cardina-
 le, espresso nel testo della sua Vita colle paro-
 le *aliqua errata, vel Typographorum, vel alio-
 rum*. Oppone finalmente, che la varietà del-
 le due Edizioni dell' opera del Molina non ba-
 stava

stava per esimere la medesima dalla censura ;
 ma bastava per rendere pago il Cardinale , on-
 de cessa l'incostanza , di cui viene redarguito .

Venendo alle nuove accuse , che propone
 Vostra Eminenza nella stessa sua risposta . Vuole ,
 che la virtù della umiltà si trovi malamente
 attaccata in più luoghi di detta Vita , e
 specialmente , ove scrive di se il Cardinale ,
 che era venerato dai Ministri Regj di Napoli ,
 perchè lo credevano un fervo di Dio . Ora io
 rispondo , che questa espressione , e molto più
 le altre hanno necessariamente da intendersi in
 senso sano , cioè niente contrarie alla virtù dell'
 umiltà , una volta che le veggiamo uscir di
 bocca di chi si meritò dall' istesso Autore delle
 Osservazioni l'Elogio , *Scientia Sanctorum* , &
Deo plenus : Elogio è questo , di cui non fa-
 Prei trovar altro più significante , ed enfatico
 per inalzare la santità d'un fervo di Dio ; poi-
 chè i tanti prodigj , che faceva S. Stefano
 Proto-Martire vengono attribuiti nella Sacra
 Scrittura al trovarsi egli *plenus gratia* , & *Spi-
 ritu Sancto* ; anzi Gesù Cristo stesso , che è il
 San-

Santo de' Santi , si chiama pure nella Sacra Scrittura *plenus Spiritu Sancto* , allorchè fece ritorno dal Giordano . Combini Vostra Eminenza , se può , quel tale Elogio giustamente accordato al Bellarmino colla vanità , cioè stima di se stesso , e desiderio di gloria umana , che voglio pretendersi *tralucere patentemente , e saltar agli occhj da per tutto a chi legge la su detta vita anche senza molta riflessione* . Se a questa sinistra asserzione potesse essere luogo , verrebbe a verificarsi , che il Bellarmino era nell' istesso tempo ripieno di Dio , e di vanità , quando sappiamo neppur possibile essere la divisione , che uno faccia di se stesso , tra Dio , e Mammona . Per dar poi alle mentovate espressioni , anche prescindendo da detto Elogio , il buon senso , che meritano per se stesse , dimando a Vostra Eminenza , qual altra ragione avrebbe dovuta addurre il più umile Vescovo interrogato della ragione , per la quale nell' amministrazione della sua Chiesa riscuotesse dai Ministri Regj un raro rispetto ? Non risponderebbe al certo di saper cattivar Egli , o nò con regali ,

o con lusinghe, o colla potenza, e dovizie de' proprij Parenti; avrà dunque Egli ad ascrivere con parole modeste quel vantaggio alla sola buona opinione, che avevano di lui que' Ministri. L'istesso dico di altre simili narrazioni, che si leggono nella vita del Bellarmino, cioè del desiderio, che in Francia avevano molti di vederlo, *ob libros controversiarum editos*, del concorso straordinario alle sue Prediche, nelle quali non mancò, racconta, chi giudicasse parlare Egli più da Angelo, che da Uomo. Quando tali narrazioni, alle quale rendono testimonio fatti pubblici, ed incontrovertibili, non possono conciliarfi in verun conto coll'umiltà, converrà dire, che, come ho scritto nell' antecedente mia Lettera, molto meno senza violare l'istessa virtù possa taluno riferire di esser stato creato Vescovo, o Cardinale. Gradi sono questi, che suppongono un complesso d'insignissime virtù; complesso tale, che assai meno si ricerca per essere valente Predicatore, per essere ammirato dai Letterati, per fabbricar Chiese, per fondar Seminarj, dotar Monasterj

sterj , instituire Biblioteche , e per crear fondi perpetui a sollievo de' Poveri . Ciascheduna di queste opere ben lungi di poterfi valutare più del Cardinalato , o Vescovado , altro non è , che un puro effetto derivato dalle doti proprie di que' sublimissimi gradi .

Quanto poteva fare il Bellarmino per iscantare la taccia di vanità in far detti racconti , fu il confessare di non aver virtù alcuna , che pura , e vera fosse , e tanto egli ha chiaramente confessato , ponendo nel fine della sua vita : *de virtutibus nihil dixit , quia nescit , nullam vere habeat* , e soggiungendo , *de vitiis tacuit , quia non sunt digna , quæ scribantur* .

Quanto ho scritto fin quì potrebbe bastare per far conoscere a Vostra Eminenza , che consultata da me la vita del Cardinal Bellarmino , cioè la scritta da lui stesso , era ben dovere , che ritirassi l'assenso da me prestato all' *osservazioni* , che lette avevo con molta fretta , anzi di volo , e con grandissima ptevenzione , cagionata dalla stima singolare , che ho sempre fatta del suo Autore ; ma accortomi poi del

mio abbaglio, oltre il condannarlo mi sento
 stimolato dall' amore della verità ad allungare
 la presente Lettera con soggiungere alcune al-
 tre cose, che in dette *Osservazioni* mi son par-
 se assai osservabili. Debbo bensì confessare,
 avanti di entrare in materia, con ottima massi-
 ma essersi condotto l'Autore a prendere l'impe-
 gno, che ha preso, cioè, che in un ne-
 gozio dell' estrema importanza, qual' è
 la Beatificazione del Venerabile Bellarmi-
 no, si faccia vedere al Mondo, che si è
 pensato a tutto, e non si è proceduto per via
 di favore, di prepotenza, d' impegno, come
 facilmente molti si farebbero a credere. Que-
 sta istessa santissima massima ricerca, che si
 faccia vedere al Mondo essersi ancora pensato
 all' esame di dette *Osservazioni*, affinchè nè
 molti, nè pochi si facciano a credere aver pre-
 valuto nella Causa di Bellarmino il Fanatismo.
 Eccomi dunque all' Esame, in cui seguirò le
Osservazioni, come queste hanno seguitato la
 Relazione del Ponente, cioè passo a passo,

non

non lasciando di allegar le Carte di quel Libello giusta la copia trasmessami da Roma .

A Carte 8. retro . Non è picciola ingiuria quella , che si fa al Bellarmino riferendosi , *aver gli Eretici preso particolarmente di mira il Bellarmino , perchè gli ha ingiuriati più d'ogni altro Scrittore , e in secondo luogo , perchè ci hanno trovato più il loro conto a scrivere contro di lui , essendocchè era più facile ad impugnarsi .* Vero è , che ben tosto soggiunge , *lo riferisco istoricamente questo pensiero senza provarlo : pare a me , che l'opera incomparabile delle Controversie ben meritasse , che quel pensiero venisse positivamente provato , e dimostrato una volta , che giudicò a proposito di riferirlo .*

A carte 16. retro . Francamente si dice , che il Bellarmino , se non avesse abbracciato l'Istituto di Sant' Ignazio , non sarebbe arrivato al Cappello .

A carte 19. retro . La ricognizione delle sue opere fatta dal Cardinale si taccia per titolo di ricognizione , che pare inventato per

ischiavare la voce troppo umiliante di *Ritrat-
tazione* .

A carte 20. retro . Parlandosi di tre dubbj proposti al P. Realini dal Cardinale , allorchè fu assunto al Vescovato , oltrecchè si dice apparire in essi quasi patente l' affettazione , si vuole , che nel terzo , ove chiedeva , cosa dovesse sperare della sua eterna salute accettando il Vescovato , si vuole , dico , che questo dubbio palesi difetto di speranza Cristiana ; eppure a carte 27. si loda il detto di S. Pio V. , che dichiarossi di dubitare di sua salute , allorchè si vide fatto Cardinale .

A carte 23. si trova modo di censurare l'innocentissima espressione : *Hic meus Cardinalatus ad aliud non aspiro* , proferita dal Bellarmino , allorchè si sentì a dire qualche parola di Promozione al Cardinalato .

A carte 26. retro . Non si risparmia la censura neppure alla stima , e lezione frequente , che attestò il Cardinale di fare del libro *de imitatione Christi* , e così neppure di averci fatto noto , che a somiglianza di questo fece

egli

egli il Trattato , *De Ascensione mentis in Deum*, e che non essendo solito di rileggere i suoi libri : *hunc sponte terque quaterque jam legi* , e ciò al certo per il frutto spirituale , che ne ricavava .

A carte 27. dispiace alla delicatezza dell' Autore la replicata menzione , che si fa dal Cardinale del suo ritiro ogni anno in Sant' Andrea del Noviziato , benchè al certo con vero spirito di compunzione, e penitenza si eleggesse il Cardinale quel ritiro , *ut meditaretur novissima sua* , occupandosi unicamente in Dio , come ne fanno fede gli annui libretti , che allora componeva , e nella Prefazione de' quali gli fu cosa assai naturale , che mentovasse il suo pio costume di ritirarsi .

A carte 28. si biasima il Cardinale di aver mandato al Padre Mariana il Catalogo delle sue opere , e ciò per motivo *accattato molto da lontano* , cioè per avere pure a lui mandato il P. Mariana il Catalogo delle proprie . Se vanità fosse il mandare ad un' Amico il Catalogo delle sue Opere , cosa sarebbe il farle stampare ?

Ma son' io oramai stanco di andar tessendo un Catalogo di quanto si contiene in un Caustico nelle *osservazioni*, per le quali vengono opposte le macchie al Sole, e convertiti in veleno gli alimenti più salubri. I libri composti dal Cardinale in tempo de' suoi Santi Esercizj non saprebbon leggerli senza indicibile spirituale tenerezza, e ciò non ostante vogliono farsi apparire frutto pestifero di vanagloria. Questo tarlo velenoso si vuole ricovrato in ogni suo scritto, nelle prediche stesse, e fino ne' suoi famigliari discorsi, tantochè, se del Consolato di Marco Tullio Cicerone è stato scritto, come si legge nelle *Osservazioni*, venir da lui lodato *non sine Causa, sed sine fine*, con più giusta ragione direi essere biasimato nelle medesime il Cardinale, & *sine fine, & sine Causa*. Per questo si sforzi l'Autore d'impugnar la Causa del Bellarmino *Cicerone disertus ipso*, che non arriverà mai a conciliare il testimonio, che ha reso molti anni sono, in un suo libro *Scientia Sanctorum, & Deo plenus*; a conciliare, dico, colle vanità, di cui si vuol

far credere impastato poco meno , che in ogni carta delle *Osservazioni* , ove si accorda essere stato il Cardinale un Uomo dabbene , dotato di tutte quelle virtù , che convengono ad uno *Scrittore Ecclesiastico* , a un *Religioso* , a un *Cardinale* , si accorda doverfi credere , che Iddio abbia coronate le virtù del Cardinale . Sarà dunque la vanagloria una di queste virtù sarà dunque quella , che meriti la corona in Paradiso ? Ma il peggio si è , che non solo di vanagloria , ma di aperte bugie viene in più luoghi accusato il Cardinale , e specialmente ove asserì essersi posto a scrivere le *Controversie Deo exstimulante* : dippiù viene accusato di *arti non da santo* , allorchè impedì Clemente VIII. di condannare la Dottrina del Molina .

Niente più facile a conciliarli faranno le due conseguenze , che l'Autore delle *Osservazioni* fa nascere da un medesimo indubitato principio . Afferma Egli , e ciò nessuno farà mai per negarli , che specialmente nella materia della Canonizzazione la Dot-

trina, e perizia del presente Sommo Pontefice sarà in tutti i secoli l'oracolo, a cui sempre tutti ricorreranno. Or da questo principio, che, replico, nessuno farà per mettere in dubbio, dovrebbe nascere nel caso nostro una sola indubitata conseguenza, ed è, che qualunque sia la sentenza di Sua Santità sulla Causa del Bellarmino, chinerassi il capo da ognuno colla maggiore venerazione, e sommissione. Così pare a me, che insegni la buona Logica, eppure nelle *Osservazioni* altra sorta di Logica, fa uscire due disparatissime conseguenze; cioè, se la sentenza Pontificia sarà contraria al Bellarmino, *chiuderà per sempre la bocca a tutto quello, che è stato detto, e che si dirà dagli Eretici contro le Canonizzazioni* ; se poi la sentenza Pontificia sarà favorevole al Bellarmino, *i Cattolici se ne scandalizzeranno nel leggere il voto di Azzolini, di Casanatta, e di qualunque altro Cardinale* . Anderà dunque a terra, dico io, in questo secondo caso il principio infallibile della Dottrina, e perizia del presente Sommo Pontefice, e non più a lui avranno a

ricorrere , come ad Oracolo , i secoli avvenire ,
 ma all' Azzolini , al Casanatta , ed all' Autore
 delle *Osservazioni* . Quì ci andarebbe il verset-
 to : *destruit , ædificat , mutat quadrata ro-
 tundis* .

Finisco per esser già riuscita troppo lunga
 la lettera , e chiedo licenza di riservare per
 una terza la risposta agli articoli di quella di
 V. E. , ove gentilissimamente al suo solito mi
 dice di non voler imputare a difetto , e va-
 nagloria al Bellarmino l'aver egli detto un me-
 se prima , che morisse , non ricordarsi di aver
 fatto in vita sua alcun peccato veniale volon-
 tariamente , *giacchè* , mi scrive Ella a carte
 19. della sua quarta Lettera al Signor Se-
 natore suo Nipote *ringrazia Dio d'averla pre-
 servata da quei difetti , che di rado vanno
 disgiunti dallo splendore della Porpora* .

Ma per ora non lascio di risponderle ,
 che l'avermi Dio preservato da quei difetti
 puo essere una cosa , che niente abbia bi-
 sogno delle mie parole per rendersi nota ,
 come appunto il celebrarsi da me quotidiana-

mente la Santa Messa , l'esercitarsi tutte le funzioni Vescovili di Ordinazioni Generali , e di Cresime , comechè non avessi quì a Brescia due Vescovi sempre disposti a supplire alle mie veci , ed in secondo luogo può essere una cosa , come certamente la è , che non mi faccia esente da' peccati , e piacesse a Dio , che fossero solamente veniali . Onde vede V. E. concorrere la parità . Farò a lei vedere nella nuova Lettera , che io non intendo d'aver abbandonate le Profezie del Cardinale ; mentre attestate , che Egli le ha nella sua vita , non può dubitarsi , che sian vere , e vere essendo hanno necessariamente da considerarsi per *Gratia gratis data* , e molto idonea a far risaltare l'Eroicismo del complesso delle virtù , che unite insieme adornano l'anima del Bellarmino dalla sua Infanzia fino alla sua morte , e per causa del qual complesso ho detto nella mia prima Lettera , ed ora le replico , essere stato il Bellarmino *plenus Deo* prima che entrasse ne' Gesuiti , *plenus Deo* fino che visse fra loro , *plenus Deo* nell' esercitare le in-

combenze , di cui lo incaricarono i Pontefici ,
essendo ancora Gesuita , *plenus Deo* facendo la
vita da Cardinale , e di Vescovo , e final-
mente *plenus Deo* nel fare una morte prezio-
sa in *conspectu* dell' istesso Dio ; e per fine
bacio a V. E. umilmente le mani .

Di V. E.

Brescia 30. Agosto 1753.

LETTERA III.

DELL' EMINENTISSIMO SIGNOR

CARDINAL QUIRINI

ALL' EMINENTISSIMO SIGNOR

CARDINAL PASSIONEI .

Enno , e Revmo Sig. mio Osservmo .

DAlla risposta , di cui V.E. mi onora , comprendo esser ella poco soddisfatta delle difese da me fatte al Cardinale Bellarmino , per essersi quelle unicamente rivolte a provare insufficienti le molte taccie date al medesimo nelle *Osservazioni* . I falsi raziocinj , e le manifeste contraddizioni , che vi si trovano . Più ragioni ho io avuto di restringermi in passato all' esame di quel solo testo : la prima per non tenere allora appresso di me alcun altro libro , o scritto , in cui si trattassero le cose del Cardinale , cioè nè posizione , nè relazio-

ne

ne ec. La seconda, perchè corso ad approva-
re pienamente dal bel principio le *osservazioni*
lettesi da me di volo, senza il confronto d'al-
tri testi, e soprattutto colla prevenzione cagio-
natami dalla Dottrina, e rari talenti del suo
Autore, mi fu d'uopo nel ritrattare quella mia
approvazione di ripassare con attenzione, quan-
to nell' istesse si conteneva. La terza finalmen-
te per essermi dato a credere, che nell' *osser-*
vazioni potesse rinvenirsi quanto di più forte
siasi potuto allegare e ne' passati tempi, e ne'
presenti, per impugnare la causa, di cui si
tratta.

Ma qualche cosa di più attendendo da me
V. E., e specialmente sull' umiltà, e sulle
Profezie, Articoli, come Essa dice, da me la-
sciatisi intatti; eccomi pronto a servirla, giac-
chè mi trovo ora provveduto tanto della posi-
zione, che della Relazione. Mi oppone Ella
nuovamente l'espressioni di *Venerato*, e di un
Servo di Dio, di *Angelo nel predicare*, e
soggiunge, che avrebbe potuto contenersi con
dire predicò, ed ebbe concorso. I Ministri di

Napoli non gli diedero mai travaglio . Ma
 supplico V. E. lasciarmi ripetere , che il più
 umile Vescovo del Mondo , confessando di non
 aver avuto da quei Ministri i travaglji , che
 avranno recato a' suoi antecessori , non altra
 ragione ha egli da saper allegare , se non che
 il buon concetto , in cui egli si trovava , nè
 ha da avere difficoltà a soggiungere , che pro-
 cura di meritarselo per il bene dell' anima pro-
 pria , e di quella degli altri . Così pure il Pre-
 dicatore non potendo negare il concorso straor-
 dinario alle sue prediche , non ad altro debba
 attribuirlo , che al santo fervore concessogli dal
 Signor Iddio , che lo faccia parlare più da
 Angelo , che da Uomo . Ma lasci V. E. ,
 che io m'ingolfi alquanto in questo punto .
 Se meritasse ogni volta taccia di vanità chi
 narrativamente dice d'esser stimato santo , si do-
 vrebbe tacciare S. Agostino , ed altri molti , i
 quali ciò raccontano , e di tale opinione si
 confondevano , e di essa si servivano per di-
 venire tali , quali erano creduti . Sappiamo di
 più

più, che S. Agostino scrivesse di se (a) a tutto il Mondo, che i di lui libri erano ricercati da molti, che le sue confessioni si leggevano con gran profitto da' suoi Fratelli. S. Giovanni Grisostomo, S. Gregorio Nisseno, e S. Pier Grisologo, e molti altri Padri, de' quali abbiamo Omilie, pubblicamente nelle medesime, non rare volte raccontavano il concorso, l'avidità, la stima, e la benevolenza, con cui erano uditi da' Popoli, le lagrime, la compunzione, e profitto, che ne riscuotevano. Chi mai spacciarà per vanarelli, e poco umili questi Padri? Più calcante ancora è quello, che dice di se S. Gregorio Nazianzeno (b). *Alii quidem Sernonem nostrum miris laudibus efferebant, alii silentio, atque admiratione fixi tenebantur: Populus mea dicta plausu maximo excipit*. Del medesimo S. Gregorio narra S. Girolamo (c), che interrogato di un

dub-

(a) *Traët. lib. 2. cap. 6.*

(b) *In Insom. de Anast. serm., & in Carm. de vita sua.*

(c) *Cap. II. ad Nepotia. vid. Ferrar. lib. V. de veter. Acclamat.*

dubbio gli rispose : *docebo te super hac re in Ecclesia , in qua mihi omni Populo acclamante cogeris invitus scire , quod nescis , aut certe si solus tacueris , solus ab omnibus stultitia condemnaberis* . Di più , se apparisce , come si vuole da alcuni nella vita del Cardinale Bellarmino scritta da lui una manifesta vanità , perchè mai non ha egli fatta menzione di tre Brevi indirizzati a lui da Clemente VIII. , ne' quali sempre si rallegra d'aver udite le fatiche , che faceva nel Vescovado con tanto frutto delle anime ? Perchè non accenna le parole usate dallo stesso Pontefice : *scimus te non terrena commoda , sed Dei gloriam querere* ; e le altre pure dell' istesso Pontefice nel nominarlo al Cardinalato : *eligimus hunc , quia non habet parem Ecclesia quoad Doctrinam* . Infinite sono le testimonianze rese alla Dottrina, e santità del Bellarmino da quanti di lui hanno scritto , e si presentano agli occhi di chiunque vorrà leggere la posizione , e la Relazione, non avendo dubitato uno de' suoi più intimi di chiamarlo : *Virum summe humilitatis , cujus tot sumus testes , quot cum*

eo familiariter viximus. Nè mi dica di grazia V. E., che le parole della vita *de virtutibus nihil dixit* sia una protesta contraria al fatto, mentre io le replicherò, che anche le cose buone, e virtuose non sempre sono effetto d'una vera, e pura virtù; cioè tale quale non vuole ascriversi il Bellarmino, e le soggiungerò di non aver mai inteso, che la detta vita coadiuvi la Causa, ma ho solamente preteso, che basti quel testo, per atterrare buona parte delle Osservazioni.

Che a vanità debba ascriversi l'esserfi servito il Bellarmino più tosto della voce di *Recognitionis*, che dell' altra *Retractatio*, non può affermarsi, se non da chi non abbia giammai aperti i Lessici Latini, ne' quali si danno per Sinonimi quelle due voci. Nè l'attestare, che fa il Bellarmino di aver letto con gusto spirituale *terque quaterque* il suo Trattato, *Ascensio mentis ad Deum*, può chiamarsi vanità, ammeno, che di vanità non si condanni S. Agostino, il quale credette di poter scrivere (a).

Inte-

[a] *Retract.* 2. cap. 6.

Interim quoad me attinet , hoc in me egerunt , cum scriberentur , in Deum suscitant humanum intellectum , & affectum . Nè senza far soggiacere all' istessa condanna S. Gregorio , che lasciò alla notizia del pubblico il pio suo costume di ritirarsi . (a) può tacciarsi la menzione , che fa il Bellarmino di un simile suo ritiro , di cui furono parto più santissimi opuscoli da lui composti . Se fu vanità il regalare , che fece il Bellarmino il Catalogo delle sue opere al P. Mariana , come avrà da dirsi di S. Girolamo , che nell' ultimo Capo del suo libro *de viris illustribus* registrò a perpetua memoria il Catalogo delle proprie ? Almeno almeno gli oppositori farebbono costretti a riconoscere un gran fondo di umiltà nello spavento , che concepì il Bellarmino , allorchè si vide proposto al Vescovado , e pure piuttosto , che ciò confessare , ne ricavano argomento di censurare la sua pusillanimità , giudicandola contraria della virtù della speranza . In somma

sino

(a) *Praefat in Psalm.*

sine fine, & *sine Causa* vuol tacciarsi il Bellarmino di vanagloria, quasicchè in ogni sua azione, ed in ogni suo scritto, e si fatta scusa ha da adottarsi da chi ha reso testimonianza pubblica alla Santità del Bellarmino, con chiamarlo già da molti anni in un suo libro senza veruna occasione di adulare *scientia sanctorum*, & *Deo plenus*, e da chi adorda anche in presente essere stato il Bellarmino un Uomo dabbene dotato di tutte quelle virtù, che convengono ad un Scrittore Ecclesiastico, e ad un Religioso, e ad un Cardinale, e accorda doverfi credere, che Iddio abbia coronata la virtù del Cardinale. Sarà dunque la vanagloria una di queste virtù, farà dunque quella, che meriti la corona in Paradiso? E come mai conciliar queste lodi non solo colla vanagloria, ma colla dissimulazione, che si vuole rinvenire nella Prefazione posta alla ristampa della Bibbia Sistina, anzi colle aperte bugie, delle quali si accusa il Cardinale, e specialmente per aver egli asserito d' essersi posto a scrivere le controversie *Deo exstimulante*. Di

C

più

più viene accusato *d'arti non da Santo*, allora
 chè impedì Clemente VIII. di condannare la
 Dottrina del Molina. Quella Prefazione non
 può far comparire reo di veruna dissimulazione
 chi la compose, mentre nell' istessa si confes-
 sano schiettamente in primo luogo *vitia Typo-*
graphorum; ed in secondo luogo non oscura-
 mente, & *aliorum*, giacchè vi si dice essersi
 deputata una Congregazione per corregger la
 Siftina, e ciò al certo, perchè in essa *permul-*
ta erant perperam mutata, come asserisce il Bel-
 larmino nella sua vita. Dunque la Prefazione
 dice l'uno, e l'altro, benchè in diverso luogo,
 e per osservare la debita riverenza a Sisto V.
 si tace il secondo, quando si parla espressa-
 mente d'esso Pontefice. In oltre; se in ciò ha
 mentito il Bellarmino, essendo manifesto, che
 nella Siftina vi sono e sbagli di stampa, e sba-
 gli più sostanziali, converrà dire, che a que-
 sta di lui menzogna abbian cooperato e la Con-
 gregazione deputata, e l'istesso Clemente VIII.,
 del che non può dirsi cosa più temeraria. L'O-
 pera delle Controversie fu intrapresa dal Bel-
 lar-

larmino al certo per comando de' Superiori ;
 ma cosa impedisce , che questa sua obbedienza
 non fosse anche effetto d'un' Istinto Divino ?
 Approvò la seconda Edizione del Molina , do-
 po aver riprovata la prima , e così praticano
 senza venir tacciati d'incoerenza i Revisori dei
 libri , e Tribunali dell' Indice , e del S. Offi-
 cio , i quali dopo notate le proposizioni , e i
 difetti , che in qualche opera dispiacciono , tol-
 ti , che sono , l'approvano , e se bisogna la di-
 fendono ancora . I mezzi , che usò il Bellar-
 mino , per preservare dalla condanna il libro
 del Molina , furono affatto simili a quelli ,
 che usò S. Filippo Neri , acciocchè non si con-
 dannassero le Opere del Savonarola *Vid. Indic.*
Oper. Canoniz. SS. Edit. Rom. verbo S. Philippus
Nerius .

Quanto all' Articolo delle Profezie , che
 V. E. mi scrive aver io lasciato intatto , non
 si maravigli di grazia , se io son qui per ispaci-
 armene con due sole parole . Non può met-
 tersi in dubbio , che le molte cose predette dal
 Bellarmino si siano verificate , e che fossero ta-

li da non potersi predire senza quell' istesso lume celeste, che illustrò le menti de' Profeti, e di tanti altri Santi. Dunque qual bisogno di mettersi ad approvare, che vere Profezie siano state quelle predizioni, che ci vengono attestate da Testimonianze irrefragabili, e di più dal Bellarmino istesso nella sua vita? Ma dice V. E. *Appunto l'averle raccontate egli nella sua vita sarà un argomento contro l'umiltà la sola, ma necessaria virtù, che asserisco mancare al Bellarmino*; l'averle egli raccontate, piuttosto dovrebbe aver detto V. E. l'averle proferite, mentre non vi era necessità di ciò fare, e quando Ella creda, come crederà certamente non esservi podestà in Terra, cui sia lecito di far quel divieto alla voce del Bellarmino; l'istesso io dirò della sua penna. Piene sono le vite de' Santi, de' Miracoli, e di altri doni celesti a loro concessi, e da loro stessi pubblicati, poicchè *Spiritus, ubi vult spirat*. Nell' istesso tempo, che il Bellarmino fu creato Arcivescovo di Capoa il Baronio ad anno 968. trovò occasione di attestare il merito;

viri

*virī doctissimi, ac religiosissimi virtutum meritis
toti Christiano Orbī celeberrimi* : simili Elogj ,
che ha riportati da altri insignissimi , e veracis-
simi Testimonj il Bellarmino per la sua dot-
trina , e santità pare a me , che non possan
oggi di contraddirsi , se non a dispetto della
verità , e dell' umiltà stessa .

Chiudo però la presente mia lettera con
dirle , che sempre più orrenda mi pare la con-
seguenza ricavata nell' *Osservazioni* dall' esser la
Santità di Nostro Signore , oltre il supremo
suo grado per la sua celebratissima dottrina
specialmente nelle materie di Canonizzazione
quell' Oracolo , a cui dovranno perpetuamente
ricorrere i secoli avvenire ; la conseguenza ,
dico , che proferendo un giudizio favorevole
alla Causa di Bellarmino , scandalizzati ne re-
steranno i Cattolici . Forse si scandalizzeranno
in leggere tante animadversioni pesantissime fat-
te da' Promotori della Fede , e di rilevanza
assai maggiore , che l'esposte contro del Bellar-
mino ; se poi vengono a lor favore decise le
Cause ? L'aver queste alcuni voti in contrario

(cosa frequentissima) mai ha fatto credere a Persone giudiziose , e non maligne la sentenza favorevole esser scandalosa , perchè ogni Uomo mediocrementemente discreto si persuade essersi risposto a sufficienza alle accuse , allorchè queste da Giudici , e Consultori replicatamente esaminate non gli hanno rimossi dall' opinione favorevole . Diranno dunque i buoni Cattolici , che al voto di Azzolino , Casanatta , e alle osservazioni si è risposto adeguatamente ; e per questo la Causa del Bellarmino presso la Congregazione ha riportato sentenza favorevole .

Se mai avesse a temersi di qualche scandalo , sarebbe piuttosto , se per vie affatto illegittime , e niente Canoniche si seguitasse a fare in una Causa , in cui già *apposuit manus Sedes Apostolica* , quel che si trova scritto nel Pignatelli (a) fatto altra volta con somma disapprovazione , quando certa Scrittura *magna ambitio-*

(a) Tom. V. Conf. 38.

bitione cubicula S. R. E. Cardinalium penetravit, ut calumnia &c. nel qual caso potrebbe ripetersi ciò, che il Cardinal Bellarmino in tale occasione stimò bene di rispondere. Lo scandalo certamente esserè grande, perchè *neque pium est, neque tutum cum Sanctis viris, quamvis non Canonizzatis bellum gerere*, e chi lo fa fuori del legittimo giudizio, e tempo, *Sciat fecisse multis piis, & religiosis Viris, qui examinati deposuerunt &c., injuriam quoque fecisse Sacrae Congregationi Illustrissimorum Cardinalium, qui ritibus Ecclesiis præsunt &c.* addo etiam *injuriam fecisse duobus Summis Pontificibus; addo injuriam illum fecisse Deo &c.*, e per fine baccio a V. E. umilissimamente le mani.

Di V. E.

Brescia 20. Settembre 1753.

LETTERA IV.

SCRITTA DALL' EMINENTISSIMO

SIG. CARDINAL QUIRINI

ALL' EMINENTISSIMO SIGNOR

CARDINAL PASSIONEI

Fingendo di scrivere ad una
Persona Particolare.

Signor Mio.

AVendo V. S. avuta la bontà di comunicarmi alcuni foglj, ne quali viene attaccata una Lettera da me scritta in difesa del Ven. Bellarmino, prenderò la libertà di comunicare a lei stessa i riflessi, che troverà esposti ne seguenti Articoli.

Primo si taccia in quei foglj la divulgazione di quella mia lettera confidenzialmente scritta a un Cardinale; al che si risponde aver-

la io anzi scritta , affinchè si palesasse , e venisse a sapersi l'effetto cagionatomi dal confronto , che feci del libello *Osservazioni* con la vita scritta dal Bellarmino di se stesso .

Secondo . Si vuole , che il Bellarmino con aver tenuti Sinodi , e Concilj , essendo Arcivescovo di Capua, niente più abbia fatto , che cose comuni in quel tempo a tutti i Vescovi , come farebbe l'ordinare , il cresimare , il benedire il Popolo , il far la Dottrina Cristiana fino alla Gente di sua famiglia ; ma se anche fossero state tanto comuni quelle convocazioni, meritavano pure d'esser mentovate nelle *Osservazioni* , e non fare in esse apparire , che l'esercizio di questa Dottrina fosse quasi stato il contrasegno maggiore delle cure Pastorali di quel buono Arcivescovo .

Terzo . Si dice di non capire , come si difenda il Bellarmino dall' accusa di dissimulazione nell' affar della Bibbia di Sisto V. , e pure aver allegare le parole *Typographorum , aliorumque* , che si leggono nella vita , benchè nella Prefazione premessa alla Bibbia di Clemente-

mente VIII. si legge folamente *Præli vitio* ha da bastare a dileguare detta accusa . Quanto poi all' altra del segreto tradito , della quale non vien fatto cenno nelle Osservazioni , rispondo ora , che per sostenerla converrebbe addurre il precetto di quel Segreto per conoscere , se il Bellarmino abbia realmente trasgredito .

Quarto . Si sostiene , che il male della Dottrina del Molina nella materia *de auxiliis* non fu guarito nella ristampa delle sue opere ingiuntagli per suggerimento del Bellarmino dal suo Padre Generale , ma l' averlo avuto per guarito il Bellarmino , ciò bastava per liberare questo dall' incostanza , che gli viene apposta nelle Osservazioni .

Quinto . Si deride l'esserfi da me detto , che certe espressioni citate ingenuamente dal Bellarmino , benchè in apparenza , hanno da prenderfi in sano senso , e questo istesso nuovamente confermo , giacchè si tratta di chi è stato qualificato dallo stesso Autore delle *Osservazioni* in libro stampato già molti anni ,
per

per uomo pieno di scienza de' Santi, e di Dio, *scientia Sanctorum, & Deo plenus*, e nuovamente riconosciuto per tale nelle *Offervazioni*, ove di più non si mette in dubbio essere egli stato Uomo da bene, dotato di quelle virtù tutte, che convengono ad uno Scrittore Ecclesiastico, a un Religioso, a un Cardinale, e soggiunge doverfi credere, aver il Signor Iddio coronate l'istesse virtù sue. Confesso di trasecolare nel veder combinate queste lodi col predominio patentissimo, che si vuole aver avuta la vanità nell' animo del Bellarmino, e tralucere l'istessa ne' suoi Scritti, nelle sue Prediche, ne' suoi famigliari Colloquj, nelle Profezie parimente, e ciò da' primi anni della sua gioventù fino alla sua morte, anzi nella morte istessa non si vuol aver egli dato altro indizio di umiltà, se non quello, che fanno dimostrare i *gran Peccatori*. Il senso sano dell' espressioni vane in apparenza è quell' istesso, che facilmente si rinviene in altre simili anzi assai più caricate, le quali adopratono i Santi Padri stessi, oltre molti Santi modernamente canonizzati,

zati , e dalle quali alcune ho riferite in altrà mia Lettera l'esser flato chiamato *David secundum cor Dei* , non l' ha esentato dal soccombere a due gravissime tentazioni di Adulterio , e di Omicidio , ma non avrebbe già quegli avuto quel titolo , se per tutto il corso di sua vita si fosse imbrattato di quelle , e simili iniquità . Così Pelagio non avrebbe avuto da S. Agostino quei magnifici elogj , allorchè rese manifesta la perversità delle sue sentenze .

Sesto . Si afferma , che il rispetto de' Regj Ministri di Napoli verso il Bellarmino Arcivescovo di Capua più che attribuirsi da lui all' opinione , che egli fosse un servo di Dio , doveva risponderfi in una delle moltissime Cause facili ad allegarsi , e di esse solamente due si specificano , Misericordia di Dio , e Bontà di que' Ministri . Ma questa seconda non si accordava colle molestie rccate dai medesimi al suo Antecessore ; la prima poi non so persuadermi esservi taluno , cui non si faccia intendere da se stessa , e ben vedo , che replicata , che fosse stata ne' racconti del Bellarmino si

sa-

farebbe beffeggiata qual affettazione , come si vede fatto sovente nell' *Offervazioni* .

Settimo . Si nega essere stata fatta da veruno ricerca al Bellarmino di quanto da lui si racconta della sua vita ; oltre la ricerca espressamente fattagli dal suo Amico , altre ragioni non essendo mancate al Bellarmino di scrivere quella sua vita , e specialmente la necessità di confondere i maligni Detrattori , ha da dirsi , che la sincerità de' suoi racconti , venne a lui richiesta dal suo regolare Istituto dell' Ordine de' Vescovi , e de' Cardinali della Santa Sede , e così dagl' Illustratori delle cose Ecclesiastiche . Alla modestia dello Scrittore di quella vita ha da ascriversi l'aver egli riferite alcune minuzie , e taciuti gli Elogj , che riportò da' Pontefici , e specialmente da Clemente VIII. , che creandolo Cardinale usò le parole *eligimus hunc , quia non habet parem Ecclesia Dei quoad Doctrinam* .

Ottavo . Non si ammette la parità di chi dice d'esser stato fatto Cardinale , e Vescovo in tale anno , e di chi dice , o aver procu-

rato

rato di adempire gli obblighi di quei due gradi , e ne specifica il modo , che non è quello certo dell' altitonanza introdotta in quei foglj , ed espressa nella foggia , che segue . Io sono tanto eccellente Predicatore , che agli uomini pajo un Angiolo , che predichi : Io sono ammirato dai Letterati , che corrono a vedermi : Io edifico la Chiesa a mie spese : Io fondo ec. Io ec. Io ec. Io ec. certamente , se parlasse così , meriterebbe delle risate dagli uni , e dagli altri , degli atti di compassione , ma ciò non distrugge la parità suddetta , anzi la stabilisce , mentre egualmente risate , e compassione ne riscuoterebbe quel tale , che *proiiciens ampullas Sesquipedalia verba* , così dicesse del suo Cardinalato . Io so quanto servizio della Santa Sede mi è costata la Berretta , quanti incomodi ec. , quanti viaggi ec. fino sulle cime de' Monti riguardati da altri , come inaccessibili ec. Io so le decine di migliaia di Scudi ec. Peggio farebbe , se questo secondo milantatore alzasse in detta foggia la voce con farla sentire a chi si fosse acquistato il Cardinalato per via di cariche

riche lucrose esercitate tranquillamente in Roma . La sola disparità , che potrebbe allegarsi fra il conseguimento del Cardinalato , o Vescovato , o fra gli obblighi adempiti da chi si trova in quei gradi , farà , che i meriti precedenti a quel conseguimento trovano tal volta de' contraddittorj , non così l'adempimento di quei obblighi ; poichè *lapides ipsi* renderanno testimonianza oltre quelli della turba de' Popoli Diocesiani .

Nono . Se si rigetta la conseguenza , che uno fatto Cardinale , o Vescovo abbia tutte le virtù proprie di que' due gradi , e chi ne dubita esser falsa , può far nascere quella conseguenza . Ma è ben sì vera l'altra , che l'esser stato quel tale giudicato degno dal Sommo Pontefice di quei gradi può far nascere una vanità , che superi di gran lunga l'impiego in opere , che gli stessi gradi dimandano , e da non poterli trascurare senza colpa .

Decimo . Le parole : *de virtutibus nihil dixit, quia nescit an ullam habuit ; de vitiis tacuit ; quia non sunt digna , quæ scribantur,*

& uti-

& utinam de libro Dei deleta utdeantur in die
Judicii, piuttosto, che confessarsi essere state
 proferite da una profondissima umiltà, si at-
 tribuiscono a stolidezza, smemorataggine, anzi
 a bugia manifestissima. E quì protestandomi
 di non poter ciò patire dirò, *horresco referens*
 sì esecranda depravazione degli altrui detti.
 Il riconoscersi reo de' peccati, il pregare Dio,
 che doni perdono a' medesimi, il confessarsi
 mancante di virtù, che sia vera pura virtù,
 e la quale assai di rado si accompagna colle
 opere, che virtuose si chiamano, quando ciò
 non sia effetto di vera umiltà, ma si voglia
 prendere ostinatamente per uno di quei vizj,
 i quali appena troverassi Scrittore, cui posso-
 no convenire, cioè tanto privo di mente, e di
 onore, che niente badi a contraddirsi da una
 pagina all' altra, anzi nella stessa pagi-
 na: quando, dico, s'inoltri tanto la petu-
 lanza, e il fanatismo non posso, se non ri-
 volgermi al Signor Iddio, supplicandolo, che
 ispiri ben presto al suo Vicario quì in terra
 di giudicarla, e difenderla *ab homine iniquo, &*
deolofo. Nè con questa mia supplica intendo
 di

di far alcun pregiudizio alla buona intenzione, che possono avere, come mi sono protestato in altra mia lettera, i contraddittori di detta Causa.

Le nuove carte siano di offesa, o difesa, che mi vengono minacciate nel fine di quei fogli, si attenderanno da me con pazienza. Nè dubiti V. S., che io sia per prendermi fastidio di rifate, di motti, d'indovinelli, mentre giudico tutto ciò *tamquam stercora: ut lucrifaciam*; ciocchè son persuasissimo dover essere di grand' onore del nostro Sommo Pontefice, il quale avendo già da 40. anni *in scrinio pectoris sui* il Pro, e il contra della Causa del Venerabile Bellarmino, in vano si vantano i Contraddittori di produrne oggetti nuovi sulla medesima con alzare schiamazzi al mio giudizio scandalosissimi, i quali si fanno sentire, oltre le *Offervazioni* nel foglio fatto correre per Roma, e fuori, cui empientemente si è posto in fronte il Testo: *Feci iudicium, & Iustitiam, Domine, non calumnientur me superbi*. Superbissimi sono quei pochi, che

credono d'istruire Benedetto XIV. nelle materie istesse , le quali lo decantano e Maestro de' Maestri , e l'Oracolo , cui dovranno ricorrere tutt' i Secoli avvenire ec.

Di V. S.

Brescia li 4. Novembre 1753.

T E N U T A S I

La Congregazione concernente la Causa

DEL VENERABILE

B E L L A R M I N O

L'Eminentissimo Cardinal Passionei seppe, che il Cardinal Angelo Maria Quirini Vescovo di Brescia cangiò sentimento, e da Impugnatore si fece Difensore. Tal mutazione stimolò l'Eminentissimo Passionei a scrivergli la seguente Lettera.

Eño, e Revño Signor mio Osservandissimo.

LO credo anch' io, che in codesta gran Città tutti rimasero estatici, quando seppero, che nello spazio di poche ore il dottissimo Cardinal Quirini da Impugnatore della Causa del Bellarmino divenisse suo accerrimo Difensore,

perchè anco in questa Città , che non è piccola , seguì lo stesso , e ci fu chi comparò questo cangiamento alla conversione di S. Paolo , ma molto più stupiscono tutti , quando seppe-
ro , che il motivo di questa mutazione repen-
tina fu , come S. E. si espresse l'aver letta la
vita del Bellarmino scritta da se medesimo .
Molti sono gli Almanacchi , che sono stati fat-
ti , e sopra questa metamorfosi , e sopra la ca-
gione della medesima , ma secondo me sono
tutti Almanacchi falsi , e tutte visioni de' scio-
perati , e poco intelligenti ; in somma sogni
d'infermi , e sole de' Romanzi .

La prima , che io ne sentissi dire , fu , che
S. E. sapendo , quanto era impugnata la sud-
detta vita , o quanto pregiudizio ne veniva
alla stima del Bellarmino per essa , fosse en-
trato in timore , che lo stesso dovesse accadere
a lui per i suoi commentarj . Ora questa è una
perfetta visione , o per dir meglio una perfet-
ta pazzia , che non può essere scappata o dalla
mente , o dalla bocca , se non di chi non ab-
bia veduto , o non abbia confrontato questi
due

due Scritti , come vi mostrerò in questa lettera .

Osservo dunque primieramente , che S. E. ha scritti i suoi Commentarj , quando già aveva affodata la stima d'un Uomo da bene , pieno di tutte le virtù Cristiane , ed alle quali aveva dato in ogni tempo , ed in ogni luogo rilucenti esempj con abbandonare ricchezze , agi , onori , e delizie per seppellirsi fra le mura d'un Chiostro , ed ivi unicamente attendere a' fervorosi studj delle Sacre Lettere , e della soda pietà , nel che va in parte del pari col Bellarmino ; ma lo supera poi di gran lunga per molte circostanze , quanto supera Venezia Monte - Pulciano , e lo splendore della famiglia Quirini quello della Famiglia del Bellarmino , e le ricchezze immense di quella superano la mediocrità di questa . Pertanto non si può nè punto , nè poco sospettare ragionevolmente , che sia mai caduto in pensiero a S. E. , che il dichiararsi contrario alla Beatificazione del Bellarmino , fosse un somministrare armi potentissime per impedire la propria , e

se quella si ritarda per la vita suddetta , che lasciò di se scritta il Bellarmino , anche questa Beatificazione possa essere ritardata dai Commentarj non scritti , ma stampati da S. E. . Nò , che questo nemmeno per ombra si può sospettare , torno a ridirlo , e farebbe far un poco onore alla maniera di pensare di S. E. , se si credesse , ch' egli così pensasse , anzicchè quanto la vita del Bellarmino di materia ha somministrato a' Consultori della Congregazione de' Riti , e a' Promotori della Fede da opporsi alla Beatificazione del Bellarmino , tanto i Commentarj del Signor Cardinale Quirini apprestano argomenti fortissimi per santificarlo . Un picciol cenno ho dato quì sopra della comparazione , che si potrebbe fare di questi due Personaggi , e da quel poco avete veduto quanto resti al di sopra il Signor Cardinal Quirini vero Angelo di nome , e di costumi fin dalla sua età puerile . Nè crediate , che io dica ciò per ischerzo , lo dico sul serio , ed aggiungo , che vorrei piuttosto a fare il Postulatore della Causa del Signor Cardinal Quirini

rini

rini con i suoi *Commentarj* alla mano , che di quella del Bellarmino colla vita scritta da lui medesimo . Sapete voi con quanta più di ragione , e con quanto più fondamento potrei dire , e sostenere , che i *Commentarj* del primo sono un evidente monumento dell' eroica umiltà del Signor Cardinal Quirini , di quello hanno detto della vita del secondo i *Postulatori* , ed il Ponente della Causa del Cardinal Bellarmino ? E' vero , che questi ha narrate di se stesso alcune puerilità , ma tutte ridondanti in sua gloria , dove il Signor Cardinal Quirini ha riportate molte varie inezie , che screditerebbero la fama di Salomone . Il Bellarmino ci da parte , che faceva i versi , che stavano a tu per tu con quelli di Virgilio , che fece un *Inno* , che fu messo nel *Breviario* ad esclusione di uno dell' Antoniano , che venne seco a confronto . Il Signor Cardinal Quirini ci riporta certi versi meschini , e misurati con le dita sopra la Gallina di Monna Maddalena sua Serva , la quale faceva poche ova , che basterebbono da per se soli ad umiliare il più vano Let-

verato , che sia mai stato al Mondo , talchè io stimo quest' atto tanto Eroico , quanto quello del Cardinal Baronio , che bruciò un Tomo di due Elegie , alle quali aveva qualche attacco , che chi potesse vederle erano forse meglio di quelle del Bellarmino .

Mi direte , il Bellarmino scrisse la sua vita comandato , e la sotterrò in un Archivio , ed il Sig. Cardinal Quirini l' ha scritta spontaneamente , e l' ha stampata . Ma giusto questo fa a favor mio : Non vedete voi , che questo comando è uno de' soliti impiastrici usati da' vanagloriosi , quando vogliono andare in figura di umili , che dicono di aver scritto per necessità , per un impegno di un gran Signore , che non hanno potuto far di meno di stampare , o che non volevano in nessuna maniera , ma che gli è stato rubato l' Originale , come disse un Teologo (*Guimenio alias P. Moja Gesuita*) che stampò un libro infame di Morale contro il divieto , alcuni Secoli sono . E poi , chi fu questo imperioso , che comandò ad un Cardinal Vescovo di tanta fama ? un
Fra-

Fraticello *nullius in nomina*, e per dippiù Greco (P. Ghudemone Joan Gesuita). Mi soggiungerete, è un Generale Vitelleschi, a cui i Gesuiti hanno per voto di dover obbedire, ancorchè Vescovi, ancorchè Cardinali (e si sa che ancorchè Papi]. A questo rispondo che che sia di questo voto, non ne cerco, lasciando, che ne cerchino pure quei Papi, ai quali venisse il capriccio di far Cardinale qualche Gesuita, per sapere quel, che possono poi contare sopra la di loro persona; rispondo, io dissi, che è manifesto, qualmente, allora quando il Bellarmino scrisse la sua vita, il P. Vitelleschi non era Generale, e che in grazia di questo, scrisse solo l'Appendice, sicchè questo comando è aereo, e l'impulso col più, che si possa dire averne avuto il Bellarmino, fu, perchè si potessero le sue azioni registrare nella Storia della Compagnia, o nel secondo Tomo dell' *Imago primi saeculi*. Che occorreva adunque tanti sutterfugj? oh quanta maggior semplicità, e schiettezza risplende nel mio Eminentissimo, che ha scritti, e pubblicati

cati i suoi Commentarj , perchè ha veduto aver fatto così molti Uomini letterati , senza pensare alla sua Canonizzazione , e senza bilanciare, se le cose , che egli scriveva , fossero state per arrecar lode , e gloria , o biasimo , e disprezzo .

Non può far ostativo al Sig. Cardinal Quirini l'aver fatti stampare i suoi Commentarj , dove il Bellarmino sotterrò quella sua vita detta Commentariolo dai Postulatori , e la sotterrò in un luogo , dove non penetrano neppure gli sguardi del Sole , *qui omnia vidit* , & *omnia audit* , come dice Omero . Poiche appresso il Sig. Cardinal Quirini tanto è lo scrivere , che lo stampare , e vedete , che egli stampa tutte le Inscrizioni , Epitafj , e le lettere tutte , che manda ed in Latino , ed in volgare , o di quà , o di là da' Monti , o a' Cattolici , o agli Eretici , e fino ai suoi di Casa , e fino agli Ordini , al Banco di S. Spirito , e finalmente fino le lettere , che sono mandate a lui , che questo è un altro negozio . A lui però non è da imputare a male questa cosa , come farebbe

ad un altro , essendo lo stampare ingenita sua natura , che non gliene ha a dar debito , tanto più , che a lui non pare di pubblicare qualche stampa , ma di dirlo in un orecchio a quei pochi , ai quali manda questi suoi foglj , e in somma nel distendere , e darci questi Commentarj , non ci si vede mistero nessuno , ma una schietta , ed aperta sincerità ; talche si potrebbe dire di lui , ciò , che disse del Baronio lo Spondano . *Ob Virum bono publico naturum ! ob ineffabilem Sanctissimi Viri candorem !* Io poi non so , se fosse scappato di bocca allo Scrittore dell' Istoria *de Auxiliis* questo Epifonema , quando parlò del Bellarmino .

E' vero , che il Sig. Cardinal Quirini racconta molti suoi fatti illustri , e molte sue opere buone , cose tutte , che ridondano in sua gloria ; ma questa gloria gli farebbe corsa dietro , come l'ombra al corpo , ancorchè non avesse narrate tutte le suddette cose , per essere tutte notorie , pubbliche , e permanenti , come restaurazioni di Chiese , fondazioni di Monasterj con rinuncie di Marchesati , e Ducati;

cati ; Doti di Missioni ; fabbriche di Seminarij , Biblioteche di Cattedrali ; Doti di Altari ; Stabilimenti di Elemosine perpetue ; abbellimenti di tante Chiese , come di S. Prassede , S. Marco , S. Gregorio , S. Alessio solamente in Roma ; Donazioni di libri alla Vaticana , e Fondi per le Congregazioni dell' Indice , e simili , che ognuno vede , e ognuno fa , perche ancora sussistono , e se alcuna non ha avuto corso , tuttavia si è vista la buona intenzione . Ma quelle del Bellarmino al contrario non si farebbero mai vedute , nè sapute , se Egli non le scriveva di proprio pugno : chi avrebbe saputo , che ancor Giovane si vide prostrato a' piedi un Priore , e Priore de' Domenicani ? Che quando predicava la moltitudine degli Uditori era immensa ? Che dicevano , ch' egli predicava come un Angelo , e che gli appropriavano quello , che dicevano di Gesù Cristo : *Nunquam homo sic loquutus est* ? Che da Giovane sapeva cantare , e sonare gl' Istromenti Musicali , e rattoppare così bene le Reti , che non apparivano essere state rotte , e molte

altre

altre cose simili? Anzicchè ve ne ha scritte fino di quelle, che era obbligato strettamente a tacere, come la correzione della Bibbia, circa la quale tutti gli altri, che intervennero alla Congregazione, osservarono un altissimo silenzio, ed egli lo manifestò; per non perdere quella poca gloria d'avervi avuto mano.

Nè mi state a dire, che questo stampare tutto viene da vanità, perchè dell' intenzione nessuno può giudicare, se non Iddio. A buon conto questo aver stampato tutto faciliterà la sua Canonizzazione; nè vi farà bisogno d'impazzirsi a ritrovare i Manoscritti delle sue opere, come del Bellarmino, che mai si è provato essere state riviste appieno; anzi si fa, e si prova, che non sono state riviste, e per far ciò ci vuole molto, e bisogna correre fino in Fiandra, e nel fondo della Spagna, e scavarne i Letterati fino dal Monte Libano, per rivederne miracolosamente più volumi in momenti.

Or queste sì notabili differenze fra *Commentariolo*, e *Commentarj*, o sia tra vita e vita
l'ave-

l'averà vedute meglio di me il Sig. Cardinal Quirini , onde non è probabile , che egli fiasi messo a propugnare la vita del Bellarmino per non pregiudicare alla propria Canonizzazione, come dicono alcuni . Oltrecchè non finiscono quì le differenze suddette . Considerate questi due Personaggi , come Vescovi , e vedrete , che il Bellarmino dice , che da Vescovo andava al Coro , insegnava la Dottrina Cristiana a' Putti tal volta , predicava , come un S. Gregorio , e che i Regj Ministri lo rispettavano , perchè lo stimavano un servo di Dio ; cose , che deve fare ogni , e qualunque Vescovo , ma non dirle ; ed il Cardinal Quirini le ha fatte , e non dette , nè si è paragonato , se non al Cardinal Valerio ; nè quando il Senato di Venezia ha avuto per lui de' riguardi senza esempio, non gli ha spacciati , nè spaccierà mai , che gli abbia avuti , perchè lo credeva Santo . Dippiù il Bellarmino tenne tre anni miserabili quella Chiesa , e poi la lasciò con scrupolo , dove il nostro Quirini l' ha tenuta tanti , e tanti anni , e non l' ha voluta lasciare

re per la molta più ricca , e deliziosa di Padova con molta sua lode , e se l'ha un poco troppo rammentato , ciò non è stato per vanità , ma o perchè a lui era uscito di mente , o credeva , che fosse uscito di memoria agli altri . In somma l'amore del Signor Cardinale Quirini per la sua Chiesa risplende per tutto , e in non aver accettata la Chiesa di Padova , e nel non aver voluto fissarsi in Roma , come poteva , essendo Bibliotecario di S. Chiesa , e Prefetto della Congregazione dell' Indice , e nell' avere piuttosto voluto venire due volte l'anno da Brèscia a Roma per un viaggio sì lungo , e disastroso , e dirrei anco , dispendioso . Più non ha egli sostenuto ancora il suo carattere di Vescovo , che deve specularè sù la Chiesa di Dio , e difenderla , e sostentare la fede con impugnare gli Eretici ? E non ha egli ciò fatto quasi sempre in tutto il tempo del Vescovato non vagamante , ed ingegnosamente , ma pigliandoli di mira singolarmente , e quasi in duello a corpo a corpo ? Le controversie del Bellarmino

mino sono belle , e buone , ma sottosopra non sono altro , che i quaderni , che dettava in scuola ai Giovani Scolari , e perciò gli Eterodosi gli hanno fatto l'uomo addosso , il che non fanno al Signor Cardinal Quirini , anzi l'applaudiscono . Mi direte forse , ma come volete voi salvare l'esserli opposto il Signor Cardinale Quirini tanto al Papa in tante lettere , e tante secondo la necessaria , e forzata sua natura date alla stampa , che vuol dire opposti sfacciatamente ? Questo è vero , ma il Signor Cardinal Quirini si è opposto per così dire in cose indifferenti , in cui ad ognuno è lecito opinare diversamente , e tali sono state le disparità circa al ruotolo Cardinalizio , circa a' soggetti da promoverli alla Porpora , circa alla diminuzione o nò delle Feste , che si possono dire bagatelle rispetto alle opposizioni , che fece il Bellarmino a Clemente VIII. , che vertevano sopra punti di fede , e sopra il condannare per Eretica una sentenza , che il Bellarmino aveva riconosciuta per tale , e poi contro coscienza per impegno cieco a favore del-

della Società, non volle, che quel Papa diffinitivamente la condannasse . E poi il Signor Cardinal Quirini scrive sinceramente quello , che crede *coram Deo* per la pura verità a un Papa , di cui non è (per notare ancor questo) creatura , com' era il Bellarmino , di Clemente VIII. , per nulla poi dire del modo più ardito , col quale il Bellarmino fece una tal opposizione non fo , se minacciando , o profetando . *Non la definirete , non la definirete* , e col dargli pel capo d'ignorante di Teologia , e scrivergli una lettera , non fo , se si debba dire , temeraria , o impertinente .

Dippiù le opposizioni del Signor Cardinal Quirini sono state di parole , e non di fatti , talchè Benedetto XIV. ha fatto poi quel che gli è piaciuto , e ha dato licenza di diminuire le Feste ai Vescovi , che l'hanno dimandato , ed ha levato il Ruotolo ai Cardinali commoranti in Roma , e non ha promosso alla Porpora nè Mazzocchi , nè Benaglia , nè veruno di quei Letterati , che proponeva il Sig. Cardinal Quirini , dove Clemente VIII. per li tan-

ti artifizj, e maneggi del Bellarmino, e della Società fu tanto ritardato dal fulminar la sentenza contra la Dottrina del Molina, come avrebbe voluto, che prevenuto dalla morte, non potè eseguirlo. E posto anche, che le opposizioni del Signor Cardinal Quirini avessero rimosso il Papa da' suoi proponimenti, che male ne veniva alla Chiesa dal distribuire il Ruotolo, o in un modo, o in altro, dall'esser qualche Festa o più, o meno, o dall'esservi il Cardinal Mazzocchi, o il Cardinal Benaglia, o altro Letterato di gran nome, e di gran fondo in vece del Cardinal Besozzi, e del Cardinal Galli, benchè anch'essi degnissimi; ma dall'aver, o non avere dannata la sentenza del Molina, n'è provenuto alla Chiesa di Dio quella turbazione, che da un secolo, e mezzo in quà la tiene in angustie piuttosto deplorabili, che descrivibili.

Vero è, che al Signor Cardinal Quirini manca una fama universale, e costante, onde non si sente, che la Gente corre a Brescia, come alla nostra Madonna di S. Luca per ri-

cuperare la vista , per guarire d'una piaga ec.
 Ma il Signor Cardinal Quirini è ancora vivo,
 e tuttavia , chi fa quanti in Brescia si racco-
 manderanno alle sue Orazioni , e ne proveran-
 no favorevoli gli effetti , e che più non siano
 per provarli in avvenire ? Qual fama di santità
 non dico, ha avuta di presente il Bellarmino, e
 qual concorso di storpj avete voi veduto al
 suo sepolcro , che nè anco gli Antiquarj di
 Roma , fanno dove sia ? E poi , se Iddio gli
 dà vita , come lo desidero , e spero , metterem-
 mo insieme tanti atti Eroici del nostro Signor
 Cardinal Quirini , che saranno senza difficoltà
 più che sufficienti a stabilire gli atti di tutte
 le virtù Eroiche molto meglio , che non sono
 riusciti a stabilire anche dopo la morte del
 Bellarmino li Postulatori , ed i Relatori della
 sua Causa .

La fede spiccherà sempre più , giacchè
 ad ogni poco esce fuori una Lettera contro lo
 Schelomio , o qualche altro Eretico , che al Si-
 gnor Cardinal Quirini non rispondono , come
 hanno fatto al Bellarmino , nè egli gli teme ,

o li fugge , come fece questi , anzi si è più volte accinto d'andare ad affrontargli nelle Terre del settentrione . Forse mi direte , che molto diverso è il commercio , ch' ebbe il Bellarmino con gli Eretici da quello , che ha il Signor Cardinale Quirini con i medesimi . Il primo gli si mostrò inimico implacabile , ed il secondo gli tratta d'amici , regalándoli fino largamente . Onde non è maraviglia , se inveiscono contro quello , ed encomiano questo . Benissimo ; ma gli Eretici , con cui ha relazione il Signor Cardinal Quirini non sono inimici nostri , se non speculativamente , non avendo nè fatto , nè scritto contro la Chiesa Cattolica , onde per questo conto stimo peggiore Fr. Paolo Sarpi , benchè Cattolico , e mi farebbe maggior impressione il sentire un Cardinale in corrispondenza con questo Frate , che con un erudito Protestante , come era il Noris , con il Cupero . E pure del Bellarmino io leggo stampato a carte 432. del Tom. 1. delle memorie del celebre Abbate Siri questo fatto . *Narrommi* (parla di Fr. Fulgenzio com-

pagno di Fr. Paolo intrinsechissimo , e suo successore) come certo Personaggio , che partendo da Roma passar doveva per Venezia nel condursi in Alemagna , ito a prender commiato dal Cardinal Bellarmino , riseppe , che a questo sotto sigillo d'impenetrabil segreto , ed insieme in strettissima confidenza , gli venne incaricato di ritrovare Fr. Paolo Servita Teologo di quella Repubblica , e fargli da sua parte questo complimento ; che tra loro non vi era mai stato soggetto di rancore alcuno , o di odio personale , servendo ciascuno di essi alla Causa del Principe suo . Che egli avesse scritto in difesa , e tutela della Potestà , e Dritti del Sommo Pontefice , e della S. Sede , e Fr. Paolo di quelli della sua Repubblica , onde non gliene voleva alcun male , circoscritto quello , che seco portava la controversia , che anzi lo stimava , ed amava , e servirebbe in tutte le occasioni , che gli si presentassero (e per dar'ene una sincera riprova , voleva prevenirlo di darsi guardia a ben custodire la sua Persona contro la temerità di qual-

*che sicario , che si era deliberato di spingere ,
da Roma , per togli la vita .]*

La carità verso Dio del nostro Signor Cardinal Quirini dà di continuo nuovi contrasegni nelle Fabbriche , Ornati , e Arre di Sagri dedicati al culto Divino , dove ha effuso tanti Tesori , e verso il prossimo con tante limosine , che ogni dì vanno crescendo , e tanti paraguanti ai poveri Letterati , come apparisce dagli Encomj , che gli retribuiscano giustamente ; e se di questi ne seguirà a fare una colletanea il Signor Abbate Sambuca , passerà quella , che ha fatta del Bellarmino il Relatore della sua Causa .

L'istesso si può dire dell' umiltà fondamento di tutte le virtù , di cui sempre più somministra ampie pruove soffrendo in pace l'assenza da Roma , l'aver dovuto tirare il pensiero dall' Edizione del Paleotti , il che non fece il Bellarmino , che dopo la morte di Sirleto , stampò un libro , che quel Cardinale l'aveva sconsigliato dallo stamparlo , come fate . Ma che più ? Il nostro Cardinale Quirini

rini non ha impedito , che gli si eriga una statua in un pubblico Portico di un' insigne Chiesa di Roma decretatagli per benemerenza da un Capitolo Generale , e in quel cambio ha voluto , che vi si ponga quella del Creatore ? E benchè a quest' onore potesse condiscendere senza pericolo di peccare di vanità notabilmente , essendo per essere una gloria quasi momentanea , stantecchè la statua era di stucco , tuttavia non ci ha voluto prestare l' assenso , e l' ha fatto tramutare in quella del suo Benefattore , e Creatore , verso del quale molti altri contraegni ha dati di egregia gratitudine , come nell' erigergli in gran parte il suo magnifico Sepolcro , e in altre occasioni , che se si ha da confrontar tutto questo con i trattamenti , che fece il Bellarmino a Clemente , al quale era più obbligato , che il Signor Cardinal Quirini a Benedetto , vedremo , che mancò al Bellarmino questa essenzialissima virtù , essendocchè anco contro coscienza la volle tener piuttosto , con chi metteva in dubbio , che Clemente fosse legittimo Papa , che con Clemente ,
che

che l'aveva cavato da una Religione , che va mendicando un tozzo di pane . Farà gran merito al Bellarmino l'aver lui perdonato a Sisto V. , anzi *reddidit Xisto Pontifici bona pro malis* , com' egli scrive nella sua vita , dove dice , che quantunque Sisto V. gli avesse fatto proibire le controversie , tuttavia volle ricoprire li falli commessi da quel Papa nella pubblicazione della Bibbia . E in vero sarebbe rimasto sepolto tutto quello , che era corso di male in quella stampa , se il Bellarmino non lo pubblicava in quella sua vita , e se in questi giorni non si faceva da' suoi rinascere la Causa . Certo è , che il perdonare a' nimici è un atto Eroico , e tale si deve reputare quello del Bellarmino . Ma a favore del mio Signor Quirini ho molti di simili atti da mettere in Processo , ma per tacere di molti per giusti riguardi ; non rimise di buon cuore al Gazzettiere Olandese , ed a qualche altro Giornalista l'aver messo in istampa gran parte delle azioni di Sua Eminenza come debolezze palmari ? Ma non trovate mai , che in nessu-

no suo scritto si sia vantato di se , e delle sue cose .

Offervate in oltre quante volte il Bellarmi-
no parla delle sue Profezie ; egli profetizzò
la morte di Sisto V., e di Clemente VIII. ,
e la sua dimora in Capua , ed altre cose , che
egli scrive nella sua vita . Il Signor Cardinal
Quirini , salva questa vanità di spacciarsi per
Profeta , perchè diceva , che profetizzava , ma
diceva nell' istesso tempo di non essere Profeta .
Ma questa contraddizione medesima , essendo
impossibile , mostra , che voleva essere cono-
sciuto per Profeta . Il pensiero del Signor Car-
dinal Quirini è da buon divoto , ma non da
uomo dotto . Egli poi non si è dato mai que-
sto vanto , se non forse , dove dice , d'aver
augurato al Signor Cardinal Malvezzi la Chie-
sa di Bologna , ma non la vende per Profezia ,
perchè ci farebbono stati migliaja di Profeti ,
che avrebbono detto lo stesso , e fatta la me-
desima Profezia , oltrechè stette ad avverarsi
sette anni . In somma in quanto all' umiltà ,
ella splende più nella vita del Signor Cardinal

Qui-

Quirini , che del Bellarmino , poicchè dove questi più , e più volte si vanta di aver saputo il futuro , quegli confessa ingenuamente , non aver saputo il passato , e tal passato , che niuno può ignorare , (benchè egli sia versatissimo nelle altre cognizioni) ; poichè non sapeva il giorno , in cui era nato , nè come gli avevano posto nome . Ma basta fin qui per ora ; fate conto , che queste siano le mie riflessioni , per introdurre la Causa del Bellarmino ; e resto .







